

RIETI

Domenica, 22 luglio 2018



Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali
Via Cintia 83
02100 Rieti
Tel.: 0746.25361- 0746.253658
Fax: 0746.200228
e-mail: laziosette@chiesadirietai.it

Il commiato del prefetto Crudo
Cambio di guardia alla guida dell'Ufficio territoriale del governo. Nel lasciare l'incarico di prefetto di Rieti al successore Giuseppina Reggiani, il dottor Walter Crudo ha dato un messaggio di commiato alle varie realtà, con un «ringraziamento alla Chiesa reatina per la fraterna e insostituibile vicinanza alle comunità locali, con la quale la Prefettura ha molto lavorato per la salvaguardia dell'importante patrimonio artistico e architettonico»



Pompili e Petriani alla presentazione a Rieti delle «Comunità Laudato si'»

Il primo Forum delle Comunità ispirate all'enciclica di Francesco, sabato ad Amatrice Le «Laudato si'» guardano al mare

DI ZENO BAGNI

Il percorso delle Comunità Laudato si', lanciato dalla Chiesa reatina assieme a Slow Food, non si lega in modo esclusivo ad Amatrice, avendo un respiro assai più ampio. Ma è lì che è nata l'idea ed è lì che si pensa di far sorgere il Centro studi apposito, da collocare nell'ergenda Casa Futuro, che dovrebbe costituire il segno di rinascita della cittadina simbolo del terremoto, dando nuova vita all'area dell'Opera Don Minozzi. Proprio la presentazione di questo progetto, che sta vedendo all'opera la mente di un mostro sacro dell'architettura e urbanistica quale Stefano Boeri, costituirà l'atto finale della giornata in programma ad Amatrice il 28 luglio.

La presentazione in anteprima del progetto da parte dell'architetto milanese costituisce l'ultimo momento dell'intenso programma che sabato prossimo vedrà convergere nella conca ai piedi dei Monti della Laga le comunità nate finora e quanti vorranno accogliere l'invito del vescovo di Rieti Domenico Pompili e del leader di Slow Food Carlo Petriani a un primo momento di confronto e discussione sulle problematiche che mettono insieme attenzione ecologica e sociale nell'ottica della Laudato si' di papa Francesco. Un'idea che balenò a Carlin Petriani assieme al presale della diocesi terremotata proprio durante un colloquio svolto nell'area del Don Minozzi nei primi tempi del post sisma: far partire dalla diocesi custode dell'ideale francescano - la Valle Santa prediletta dal Poverello d'Assisi - un percorso di attenzione

«Oltre la plastica», il tema dell'incontro per il percorso lanciato dalla Chiesa di Rieti insieme con Slow Food sulla cura del Creato e la giustizia sociale

che, secondo le intuizioni dell'enciclica papale, mettesse insieme mondo cattolico e mondo laico nella riflessione attorno all'ipotesi di cura del creato coniugata con giustizia sociale. Ecco partite le Comunità che, dopo le prime esperienze sorte in Piemonte, la terra di Petriani, stanno via via germinando in vari luoghi e che il 28 sono invitate a ritrovarsi ad Amatrice per il loro primo forum, che ha per titolo «Oltre la plastica». Come tema si è scelto infatti di concentrarsi sulle problematiche ambientali relative al mare, riflettendo sull'inquinamento dovuto all'uso/abuso di plastica, assieme allo sfruttamento intensivo delle sue risorse alimentari, per inviare ad aprire gli occhi sulle ripercussioni che da una parte l'eccessivo consumo di pesce, dall'altra la crescente esplosione agli additivi utilizzati nella produzione delle materie plastiche hanno sull'ecosistema marino e sull'uomo stesso. Durante il forum, spiega il comunicato della diocesi, «si analizzeranno le dinamiche attuali con la consapevolezza della gravità di alcuni fenomeni di inquinamento, guardando

all'urgenza di arrestare processi di contaminazione, elevatissima in determinati contesti, nella prospettiva di delineare scenari futuri di miglioramento e inversione dei processi inquinanti». Il programma della giornata di sabato, che si svolgerà nella sala polivalente dell'Area food (la spianata in località Villa San Cipriano, accanto al polo scolastico, nei cui prefabbricati si sono concentrate le attività dei ristoratori amatriciani), si articola in due sessioni. Quella mattutina, dopo il saluto di monsignor Pompili alle 10.30, prevede la tavola rotonda - moderata da Petriani - con la presenza di due biologi marini: Roberto Donatoni e Silvestro Greco, docenti, rispettivamente, dell'Università Politecnica delle Marche e dell'Università di Scienze gastronomiche di Pollenzo; con loro anche Claudia Silvestrini, presidente di Polico, consorzio nazionale per il riciclaggio dei rifiuti dei beni a base di polietilene. Dopo il pranzo presso il Polo del gusto, la sessione pomeridiana incentrata sullo scambio di esperienze, ricerche e buone pratiche: a confronto un gruppo di ricercatori dell'Enea, guidato da Loris Pietrelli, e Serena Carpentieri, vicedirettore responsabile delle campagne di Legambiente, mentre Elisabetta Cremonini di Olitalia porterà la voce di quelle realtà economiche impegnate nella riduzione dell'uso della plastica nel processo di produzione. In chiusura, la parola a Boeri per il progetto di Casa Futuro e una puntatina al museo diocesano virtuale (ne riferiamo qui sotto) in fase di ultimazione.

strutture. Palazzo Quintarelli ristrutturato torna a nuova vita

Palazzo Quintarelli, finemente ristrutturato a cura dell'architetto Amadeo Alatiotesta in collaborazione con l'Ufficio tecnico della cura e destinato ad accogliere varie realtà diocesane (finora vi sono collocati la segreteria del progetto «La valle del primo Presepe», l'Ufficio Migrantes e l'Ufficio Comunicazioni sociali, lo Studio televisivo diocesano e l'Unitals), le sedi dei Cavalieri del Santo Sepolcro e dell'Azione cattolica), è parte integrante della fitta maglia edilizia costituita fin dal medioevo ai margini della via Cintia nelle adiacenze della Cattedrale per offrire spazio adeguato alle esigenze amministrative della Chiesa locale.

Le insegne del vescovo Ippolito Vincenzini, che resse la diocesi reatina al tramonto del XVII secolo, non contrastano con la designazione dell'edificio dalla armoniosa struttura architettonica come Palazzo Quintarelli: questa denominazione è infatti legata all'acquisto reso necessario agli inizi del Novecento, perché la Chiesa potesse tornare ad usufruire di un bene indebitamente in consegna delle leggi eversive degli anni 1866-1867. Dopo l'unità d'Italia e la fine del potere temporale della Chiesa, lo stesso palazzo vescovile era stato confiscato tanto che il vescovo Egidio Mauri, che resse la diocesi dal 1867 al 1888, fu costretto a ridursi in una casa d'affitto in vicolo Severi. Durante l'episcopato di monsignor Bonaventura Quintarelli, durato dal 1895 al 1915, la diplomazia cominciava a intessere tra la Corona e il Papato nuove relazioni in un clima di distensione che preludeva alla sottoscrizione dei Patti lateranensi. In questo clima, maturarono le condizioni per poter rientrare in possesso dei beni confiscati alla Chiesa.



L'ingresso del palazzo

Oltre all'esborso finanziario, sempre gravoso per le esigue risorse degli enti ecclesiastici, si poneva però anche il problema dell'instabilità della proprietà. Gli atti di compravendita vennero per lo più sottoscritti da priori e badesse, quasi che si trattasse di azioni compiute a titolo personale. Anche il palazzetto di via Cintia fu recuperato a caro prezzo in questa guida. Davanti al noiaio si presentò a sottoscrivere l'atto di compravendita il canonico Leopoldo Quintarelli, cugino e segretario particolare di Quintarelli che aveva ritenuto disdicevole intestare a proprio nome la proprietà dell'edificio.

Dopo la sua morte, il 31 ottobre 1915, fu proprio don Leopoldo a scriverne la biografia, testimoniando il particolare zelo che monsignor Bonaventura Quintarelli rivelò nella custodia dei beni architettonici e artistici della Chiesa, raccogliendo e acquistando di tasca propria «oggetti artistici sacri e profani, che la insipienza e la ignoranza dei detentori lasciavano trascurati nelle soffitte e che sarebbero certamente andati perduti, se il provido intervento (...) non li avesse messi in rilievo ed onore. Con l'andar degli anni l'episcopio adibito un cordoglio (...) e in un grande armadio chiuso, conservava gli oggetti d'arte sacra raccolti nelle sue pastorali peregrinazioni. Questo piccolo museo, ricco di tanti oggetti (...) alla sua morte fu lasciato in donazione al Museo civico di Rieti che vide così aumentata la serie di tesori d'arte di cui è ricco».

Ileana Tozzi

L'ultima realtà nata è alla Riserva

Una «Comunità Laudato si'» anche per il territorio a cavallo tra i bacini idrografici del Salto e del Turano: la Riserva Naturale dei Monti Navene e Cervia. Un territorio che si estende per circa 3600 ettari incrociando ben nove comuni (Ascrea, Castel di Tora, Collalto Sabino, Collegiove, Marcellini, Nespolo, Paganico Sabino, Rocca Sinibalda e Varco Sabino). Da parte del direttivo dell'ente, si era deliberato di costituire una Comunità secondo il progetto che ben sposa l'intento naturalistico e di attenzione al territorio e alle sue comunità che ispira l'azione della Riserva. La presentazione è avvenuta giovedì al castello di Rocca sinibalda, aperta dal saluto del vescovo Pompili e del sindaco del paese ospitante Stefano Micheli. A tenere gli interventi, il genetista Edoardo Insegni del presidio Slow Food di Rieti, il direttore della Riserva Luigi Russo e il biologo Giulio Conte.

All'elenco delle «Comunità Laudato si'» nate nel reatino si aggiunge quella sorta in seno alla Fraternità monastica del Terminillo, quella legata al Centro Sant'Eusanio per ragazzi autistici dell'associazione Lo-co Motiva e altre che sono in gestazione (come quella nella parrocchia di Quattrostrade e in altre realtà che si sono dimostrate interessate a costituire).

Arte sacra, un museo virtuale

La giornata amatriciana di sabato prossimo sarà anche l'occasione per lanciare l'iniziativa che il vescovo Pompili ha fortemente voluto, nella consapevolezza che il ripartire delle aree terremotate passa attraverso tre attenzioni che sono le persone, il lavoro e il patrimonio artistico e culturale. In riferimento a quest'ultima, ad Amatrice è pronto ad aprire i battenti il museo multimediale che vuol costituire un anticipo provvisorio di una speciale sezione di museo diocesano da creare sul posto per accogliere tutte le varie opere d'arte sacra recuperate nei paesi distrutti dal sisma.

All'insegna dello slogan *Tramandare il bello*, uno spazio prefabbricato, appositamente strutturato all'interno dell'area dell'Opera don Minozzi, costituisce questo museo virtuale in cui è possibile ammirare opere significative del territorio in modo appunto virtuale: il visitatore non avrà davanti l'opera fisica, ma una sua immagine tridimensionale realizzata al computer e ammirabile attraverso una speciale applicazione sul telefono che permette di goderne in pieno la bellezza. Il tutto grazie all'apposito protocollo d'intesa tra la curia (che con l'Ufficio beni culturali e l'Ufficio tecnico ha seguito la realizzazione) e le Belle arti.



vita di Ac

Inaugurata la nuova sede

Una festa di compleanno particolare, quella vissuta quest'anno il 13 luglio. In tale data è ormai tradizionale, per l'Azione cattolica reatina, ricordare la nascita del primo nucleo dell'associazione in diocesi. E stavolta la celebrazione dell'anniversario di fondazione (in memoria di quel 13 luglio 1921 in cui venne creato, nella parrocchia di Sant'Eusanio a opera di don Sil-



vio Romani, il primo circolo di Aca a Rieti) si è svolta prendendo ufficialmente possesso dei locali assegnati all'Azione cattolica come nuovo centro diocesano, al primo piano del ristrutturato Palazzo Quintarelli (di cui si parla in questa pagina in altro articolo). Il piccolo rito inaugurale ha preso il via all'esterno della Cattedrale, dove ci si è radunati attorno al monumento bronzo a san Francesco, «sul santo patrono d'Italia e della nostra associazione, Francesco d'Assisi, fra spirituale della



nostra terra reatina», ha detto l'assistente unitario don Zdenek Kopriva nell'aprire il rito, prima della processione aperta dal Crocifisso di san Damiano che, accompagnata dal canto delle litanie (invocando la Madonna, i santi eletti nella tradizione associativa come patroni dei vari rami dell'Ac, i santi e beati della Chiesa reatina e quelli appartenenti all'associazione), ha raggiunto il cortile interno del palazzo spicciante l'episcopio.

Dopo lo scoprimento, da parte della presidente diocesana Silvia Di Donna assieme ad alcuni degli ex presidenti (Fabio De Amicis, Lucia Cornicelli, Antonio e Alessio Valloni) e agli assistenti, del targa marmorea indicante la nuova sede, l'ingresso all'interno e la prosecuzione della riflessione con la lettura di alcuni testi - del Concilio, della Statuta del presidente della rinnovata Aca postconciliare Vittorio Bachechi e della *Evangelii gaudium* di papa Francesco - prima dell'ausilio della Parola di Dio e dell'omelia di don Zdenek. Quindi, dopo le preghiere pronunciate da un acerrimo, un giovanissimo, un giovane, un genitore e un adulto «veterano», il rito di benedizione della nuova sede, seguito dalla collocazione, nella nicchia che domina la sala riunioni, della statua della Vergine Maria e della preghiera a lei rivolta. Alla fine il pensiero augurale a nome del clero, del vicario zonale di Rieti città don Lorenzo Blasetti, e il ringraziamento da parte della presidente.

Rieti che produce



Il polo di Passo Corese

Con la crisi e le delocalizzazioni delle aziende sembra segnato il destino del Nucleo industriale. Nuove prospettive solo a Passo Corese per il Polo della Logistica

DI OTTORINO PASQUETTI

D'ora in poi non si potrà più parlare di sola industria reatina, riferendosi all'area ex Cassa per il Mezzogiorno. Bisognerà tener conto del Polo della logistica di Passo Corese, in pieno sviluppo insediativo e quindi riferirsi all'esistenza di un asse con due poli estremi: il primo in forte decadenza e il secondo in aspra e celere crescita, uniti da un'arteria insufficiente quale la Salaria. La seconda stagione industriale reatina, dopo la prima degli anni Trenta, ha avuto nel Consorzio industriale il motore propulsivo che la portò a risolvere i problemi dell'occupazione, facendo raggiungere ai lavoratori di Texas Instrument, Telettra, Merloni, Lombardini, Menarini

e in alta un livello salariale europeo. Nel pieno dello sviluppo le fabbriche del nucleo raggiunsero allora, e forse le superarono, le 8.500 unità tra ingegneri, periti e tecnici specializzati. Si dirà che erano altri tempi. Alla testa del Consorzio industriale, di cui ora si propone lo scioglimento, ci furono uomini politici che s'impegnarono per secondare, condividere e realizzare il piano industriale del ministro Malfatti. E questi furono Leonardo Leonardi, Benito Graziani e Giovanni Marchetti, i quali accettarono la sfida che i nuovi tempi imponevano. Con il trasferimento della Texas ad Avezzano nel 1994, quel livello d'impegno politico è andato scemando, non è stato più sufficiente e non ha dato esiti positivi. Assieme alla crisi che ha colpito le aree di mezzo mondo, c'è stato

anche a Rieti il graduale abbandono del nucleo da parte di numerose aziende, l'ultima Gala Tech erede di Solsonica. La risposta alla crisi approntata da Andrea Ferroni, l'ultimo presidente prossimo a lasciare è stato il Polo della logistica di Passo Corese, che ha rappresentato reazione e terapia concrete e positive alla sindrome di chiuse che nel nucleo reatino si è andata via via accentuando. Un provvedimento che ha portato frutti limitati è stato il progetto di riconversione e riqualificazione industriale dell'area del sistema locale del lavoro, che ha visto il Mise firmare un accordo di programma, impegnandosi nel limite di 10 milioni di euro a valere sulle risorse di cui al Piano di promozione industriale ex lege n. 181 del 15 maggio 1989, voluta da Malfatti due anni pri-

ma della sua morte, e la Regione Lazio, obbligata per il limite massimo di 5 milioni di euro da spendere per la promozione di programmi di investimento e di ricerca e innovazione tecnologica finalizzata alle Mpmi e alla creazione di *startups* di 100 mila euro in riferimento all'intervento di promozione della micro-imprenditorialità femminile e di un milione di euro per il finanziamento dei piani formativi. Per l'avvenire sarà da considerare solo e solo quello di riportare il lavoro delle aziende delocalizzate in Italia attraverso una politica favorevole all'industria? Se dovesse accadere si spera di poter sfruttare i tanti stabilimenti ormai vuoti realizzati nel nucleo con migliaia di miliardi di lire stanziati a fondo perduto dalla Cassa per il Mezzogiorno. (9.sgue)

Per l'industria reatina il futuro sarà in Bassa Sabina?